

# La Fondazione Intorcetta ospita la Casa editrice della Zhejiang University

La Casa Editrice della Zhejiang University approda in Italia per stabilire strategici rapporti di collaborazione con importanti centri universitari italiani. Sei gli inviati: il professore Luo Weidong, vice presidente dell'università accompagnato dai membri della Casa Editrice, professo- re Lu Dongming, direttore, Zhang Chen, vice-capo direttore, Gai Junfang, direttore dell'ufficio internazionale, Xie Qianfan, international marketing manager e Qi Xiao, editore.

Nel loro tour della penisola, tra le tappe, hanno inserito la città di Piazza Armerina, ospiti della Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta. Ad accoglierli il presidente Giuseppe Portogallo, il professore Armando Turturici, esperto in lingua cinese e la responsabile area marketing e comunicazione.

L'incontro fra le due istituzioni ha ribadito il legame tra la città natale di Prospero Intorcetta sede della Fondazione e la città di Hangzhou, sede della Zhejiang University, dove due anni addietro la Fon-



dazione ha portato il busto gemello del nostro missionario gesuita per commemorarne la memoria. Durante il breve ma intenso incontro è stata ribadita la necessità di una proficua collaborazione, al fine di divulgare non solo gli approfondimenti degli studi condotti su Prospero Intorcetta

in terra di Cina ma uno scambio tra culture che lontane geograficamente hanno reciprocamente contribuito alla diaspora del pensiero occidentale in Oriente e viceversa.

Yanessa Giunta

## “La mia vita come molla” Fabio, scrittore detenuto

Se solo potesse, Fabio vorrebbe uscire da sé stesso per “vedere tutto dall'esterno da un punto di vista più ampio”. È il più giovane dei detenuti nel carcere di Gela. Scrive da un'aula, illuminata da un metro quadrato di luce, allestita al secondo piano della struttura inaugurata appena sette anni fa. È in questo spazio che Fabio, 24 anni, miete la passione per la scrittura incoraggiato dalla sua insegnante Rosanna Marchisiana. “Ha già conseguito il diploma, ma continua a frequentare le lezioni per dare una mano agli altri”, racconta. Chiede spesso carta e penna. Una delle ultime volte, lo ha fatto per scrivere “Fabio occhi belli”, un tema che gli è valso il secondo posto al premio “Carlo Castelli” per la solidarietà, concorso letterario destinato ai detenuti delle carceri italiane promosso dalla Società di San Vincenzo De Paoli con la collaborazione del Ministero della Giustizia ed il patrocinio di Camera e Senato. Una vittoria che gli ha fatto guadagnare anche un paio di giorni di libertà vigilata per andare a ritirare il premio, un assegno di 800 euro, a Napoli, insieme con il papà. “Ero troppo concentrato su cose sbagliate”, ammette nel suo elaborato. “Posso paragonare la mia adolescenza a una molla di ferro: più la mano si stringe attorno alla molla, più la molla si carica”, scrive. Il suo nome compare nei fascicoli nell'ambito di diverse operazioni di Polizia, accusato, a vario titolo tra gli altri arrestati, di traffico di droga, rapine. Fatti che risalgono al 2014 quando aveva appena vent'anni e il clan Rinzivillo - stando alle inchieste - lo corteggiò fino ad ingaggiarlo nella manovalanza mafiosa locale. “Ho utilizzato